

DUBAI: LO SCI A DUE PASSI DAL DESERTO

di LARS BORGSTROM

velista dell'America's Cup, socio onorario Sci club 0,40

L'occasione me l'ha data una telefonata alla fine di gennaio dell'anno scorso. Mi chiedevano di partecipare ad un circuito di regate su una barca progettata dal mitico Russell Coutts, mr. America's Cup. La prima regata si sarebbe svolta in marzo a Dubai, una delle città stato degli Emirati Arabi Uniti.

A quel punto non vedevo l'ora di partire: regatare con l'RC44 (è questo il nome della classe ideata dal fuoriclasse neozelandese) ed andare a Dubai erano insieme un cocktail irresistibile.

Arrivato lì, mi rendo conto che tutto è ancor più esagerato di quanto mi aspettassi: la città è un cantiere ed i grattacieli più piccoli hanno 60 piani. Gli operai (per lo più indiani) lavorano su tre turni da 8 ore ed il lavoro non si ferma mai. Ogni otto ore si vede un alternarsi di colori sulle impalcature; sì, perché le squadre di lavoro hanno le tute di colore diverso in base al turno di appartenenza e così via i rossi, dentro i blu, via i blu, dentro i verdi... proprio come a Napoli!

Tre ragazzi del team erano a Dubai già da qualche giorno ad assemblare la barca ed avevano già avuto modo di girovagare un poco. Non c'è dubbio, ci dicono, la più grossa attrazione è la pista da sci indoor! Io non avevo mai sentito nulla di simile e certo non mi aspettavo di trovare la neve a Dubai. Avevo perso l'occasione per partecipare alla gara sociale dello 0 40 con un poco di rammarico ma non pensavo di poter recuperare qualche ora di sci nel deserto!

Uno dei giorni di allenamento, Eolo decide di riposare e la totale assenza di vento ci dà la possibilità di recarci nel pomeriggio al mastodontico centro commerciale dal quale si vede salire verso il cielo un'enorme ellisse di alluminio, la pista da sci! Entriamo e la temperatura passa dai 32 gradi ai 22 standard dell'aria condizionata. A parte le dimensioni, in fondo si tratta di un centro commerciale come un altro; i soliti negozi delle solite "grandi firme" e così passiamo rapidamente da una vetrina all'altra, finché non ci si presenta in vetrina uno spettacolo incredibile: Neve, abeti (finti) piste da bob, bambini, ragazzi e ragazze (molte in chador) che giocano con gli slittini o a palle di neve e due piste da sci, divise da una seggiovia, con tanto di stazione intermedia corredata di baita.

Entriamo immediatamente e, dopo una sosta obbligata al negozietto che vende i guanti, ci precipitiamo ad affittare sci, scarponi e tuta. L'organizzazione è incredibile: la temperatura qui è di -4° e il noleggio della tuta è indispensabile. I nostri dubbi sulla igienicità di un simile noleggio vengono fugati quando l'addetto ci consegna l'abbigliamento ancora caldo dopo il trattamento a vapore. Sci e scarponi lasciano in verità un poco a desiderare, ma qui non stiamo parlando di pennellare curve, bensì di sciare, sapendo che poco oltre i palazzi che ci circondano c'è la sabbia del deserto! Ci avviamo su per la seggiovia con la sensazione che ci sia qualcosa di strano...Ma sì, i piloni non vengono su dal suolo ma sono ben imperniati sul soffitto del nostro cielo artificiale.

La pista sulla nostra destra è un'azzurra ed è la prima che facciamo; il dislivello è di 85 metri e la lunghezza della pista è di 400; sembra di essere sulle Gravare corte, non male se penso che fuori ci sono 32 gradi! La neve è dura e la pista abbastanza veloce; a metà c'è un cambio di pendenza con possibilità di saltino per i più veloci.

I tuoi compagni di pista sono quelli che puoi trovare in una città così cosmopolita: americani, europei asiatici e, naturalmente, non mancano i "locals", che sono forse i più assatanati e vestono con tute tecnicissime e sci ben più all'avanguardia di quelli del noleggio. Sulla sinistra della seggiovia c'è una "rossa" con tanto di pali ed inevitabilmente scatta l'agonismo, finché, dopo la caduta rovinosa di uno di noi, ci ricordiamo che siamo venuti per le regate e non per le gare di sci. Decidiamo di fermarci alla baita ed uno dei miei amici, un sudafricano, ordina una birra; il barista, un poco imbarazzato gli risponde che servono solo soft drinks, tè e cioccolata...l'ambiente così reale, ci aveva fatto dimenticare di essere in un paese musulmano e non in Svizzera.

Sciare all'aperto e sulla neve vera non ha uguali, ma l'esperienza è stata davvero indimenticabile.

Se doveste capitare da quelle parti, non dimenticatevi una gita all'Emirates Mall ed a Ski Dubai!